

**R. Salvarani, Storia locale e valorizzazione del territorio.
Dalla ricerca ai progetti, Milano (Vita e pensiero) 2005**

Introduzione

Scrivere un manuale universitario di metodologia della ricerca storica locale applicata alla valorizzazione culturale del territorio e al turismo è una sfida, una scommessa e un'opportunità sul piano dell'elaborazione teorica, dove le due dimensioni restano ancora per lo più separate se non opposte, l'una confinata in un ambito umanistico puramente speculativo, l'altra affrontata con metodi e obiettivi prevalentemente economici.

Al contrario, nella concretezza delle realtà gestionali locali sono in atto forme concrete di sperimentazione di modelli non ancora riconducibili a un indirizzo politico economico unitario, ma caratterizzate da un vivace dinamismo e da un ampio coinvolgimento di forze.

A partire da questa constatazione, l'esperienza del corso di laurea in Attività turistiche e di valorizzazione culturale del territorio e dei master in turismo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha avviato la realizzazione di percorsi formativi marcatamente interdisciplinari orientati a creare nuove figure professionali di alto profilo. Le riflessioni delle pagine che seguono rielaborano gli spunti emersi nelle discussioni fra docenti di orientamenti e specializzazioni diverse e nel lavoro progettuale che l'anno accompagna, oltre che dal confronto costante con i *testimonial* del mondo imprenditoriale, pubblico, amministrativo e politico, invitati a presentare in modo critico risultati delle loro attività e a fornire indicazioni per l'orientamento degli interventi di ricerca e di formazione dell'Università. Grazie al quadro dialettico, talvolta contraddittorio, che ne è emerso è possibile, oggi, tracciare alcune linee di metodo. Nella consapevolezza dei rischi impliciti nell'adozione di un'impostazione nuova, ma anche della centralità della risorsa cultura per lo sviluppo dell'Italia, è possibile progettare e realizzare programmi di valorizzazione del territorio fondati sulla ricerca storica, orientati nettamente in senso culturale e supportati dal ricorso a strumenti economico gestionali rigorosi.

L'elaborazione di schemi di trasmissione e conservazione della cultura e delle identità, integrati con l'attivazione di cicli economici e occupazionali virtuosi, appare, infatti, come sfida cruciale per i prossimi decenni, anche in relazione con la ridefinizione del ruolo strategico della dimensione locale in un quadro complessivo di sviluppo.

Quest'ultima, nella sua immediata e rassicurante limitatezza, è considerata da molti il luogo dove ritrovare certezze, di fronte alla complessità delle dinamiche globali ed europee che si impongono ai nostri giorni. La "riscoperta" di tradizioni, "confini" e microidentità può presentarsi come una prospettiva di arroccamento e di difesa, se non di fuga, rispetto alle trasformazioni generali in corso. In realtà, proprio il territorio, con le sue amministrazioni, le sue realtà produttive localizzate e i suoi cittadini residenti, è al centro dei mutamenti più profondi, che rendono necessaria una riprogettazione della sua organizzazione complessiva e del suo modo di porsi nei confronti delle realtà che gli sono esterne.

"Lo sgretolamento di contesti più grandi, o di ciò che sembrava un contesto, in contesti più piccoli e tenuti insieme da legami disinvolti ha reso molto più difficile l'interconnessione tra realtà locali e sovraregionali (ossia tra il "mondo intorno a noi" e il mondo inteso come un tutto). Per comprendere l'assetto generale e scoprire nuove entità, è impossibile procedere in maniera diretta e cogliere l'insieme in un sol moto. Quell'insieme va scoperto ed esplorato attraverso esempi, differenze, variazioni e particolarità, un pezzo alla volta e un caso dopo l'altro. In un mondo in frammenti come il nostro è proprio a questi frammenti che dobbiamo prestare attenzione"¹.

In particolare, si pone l'esigenza di utilizzare nuovi strumenti per interpretare le diversità culturali e per affrontare la questione delle identità, della loro affermazione e delle loro trasformazioni.

Il ricorso alla prospettiva dell'indagine storica si pone come uno strumento per mettere in evidenza la pluralità di appartenenze delle singole comunità a contesti e ambiti diversi, nei secoli passati. Nello stesso tempo si presenta come strada per individuare i momenti e gli elementi fondanti delle identità culturali attuali, a prescindere dai quali una cultura o una

¹C. GEERTZ, *Mondo globale, mondi locali*, Bologna 1999, p. 17.

comunità cessa di esistere come tale. Tuttavia, anche la ricerca storica in chiave locale è al centro di un profondo ripensamento e di sperimentazioni che, recependo la problematica ricchezza di stimoli provenienti dal mondo contemporaneo, ne aprono nuove prospettive sia sul piano cognitivo, sia su quello dell'impegno civico e del dibattito politico.

In tale ottica, questo studio mette in evidenza il legame fra l'indagine storica locale, il territorio, nella sua complessità istituzionale e geoambientale strutturata attraverso i secoli, e i progetti di valorizzazione, concepiti come occasione per fare entrare i risultati e gli spunti della ricerca nel tessuto vivo dell'elaborazione di nuove forme possibili di sviluppo, sia culturale che economico. Identità, storia, territorio, valorizzazione e prospettive turistiche sono elementi interdipendenti di un *unicum* culturale che può tradursi in strategie operative di programmazione e di gestione delle risorse locali in un contesto aperto, che offre opportunità potenziali non ancora sperimentate né completamente sondate.

Da una parte, i progetti di valorizzazione culturale, se concepiti in questa visione, si presentano come una delle forme possibili di narrazione e di comunicazione dei risultati della ricerca e come mezzo di trasmissione dei valori e delle identità da una generazione all'altra e tra una cultura e l'altra. Anche il turismo culturale può strutturarsi sia come mezzo di divulgazione, sia come occasione di valorizzazione economica delle risorse del territorio, creando, in particolare nella composita e vivace realtà italiana, una valida alternativa all'industria del turismo attuata dai grandi gruppi sulla base di modelli gestionali meramente aziendali.

Dall'altra parte, infatti, un legame di coerenza e di continuità fra storia, identità e politiche di valorizzazione culturale e turistica favorisce il coinvolgimento delle comunità e, di conseguenza, l'attivazione di processi di sviluppo effettivi e duraturi.

Su questa base concettuale, che trova interessanti riscontri nelle progettualità in corso, si delinea un "modello Italia" per la valorizzazione del territorio, fondato sullo studio delle identità e dei patrimoni locali condotto con una metodologia rigorosa in stretto rapporto con le istituzioni culturali locali, con gli enti, gli investitori privati, i gruppi e le associazioni del territorio. Esso trova il suo punto di forza proprio nella pluralità di identità interdipendenti che caratterizza la penisola e in uno stretto legame

fra cittadini, istituzioni e reti istituzionali, patrimonio culturale e territorio. Al suo interno, si pongono due problemi: la coerenza degli interventi con la storia delle comunità e l'esigenza di raccordare interventi attuati su scala ridotta con linee programmatiche unitarie, per garantire contemporaneamente sia ricadute diffuse sulle singole comunità locali, sia prospettive di sviluppo di lungo termine.

Le due questioni, che sono insieme culturali ed economico gestionali, sono il fulcro dei mutamenti in atto negli ultimi anni sul piano della riorganizzazione del territorio e della riprogettazione di strategie politico economiche. Per questo, il bacino dei potenziali destinatari e interlocutori del manuale si allarga dagli studenti universitari agli amministratori locali e alla galassia degli operatori e dei soggetti sparsi sul territorio italiano, che, proprio in questi anni, stanno vivendo la sfida di costituirsi a sistema.

Fra loro, un ruolo di particolare importanza spetta alle associazioni culturali, che sono un elemento di raccordo fra i cittadini e le amministrazioni ed esprimono stimoli di orientamento per le scelte politiche territoriali, nella prospettiva di un dibattito allargato a tutti gli attori potenzialmente impegnati a sperimentare nuovi modelli di gestione, promozione e comunicazione della cultura come chiave di sviluppo sociale e occupazionale.

Lo studio è frutto anche di un confronto diretto e serrato con gli amministratori, i dirigenti e i professionisti che hanno realizzato i progetti di valorizzazione promossi da vari soggetti istituzionali, tra cui la Regione Lombardia-Direzione Generale Culture, identità e autonomie, l'Anci, Associazione nazionale dei Comuni italiani, e il Touring Club Italiano.

È articolato in tre parti. La prima ha carattere teorico e presenta un *excursus* storiografico con particolare attenzione all'elaborazione locale italiana, dal secondo dopoguerra in poi, confrontata con esperienze francesi e del mondo anglosassone, fino all'emergere del dibattito sul tema dell'identità e del concetto culturale e istituzionale di rete.

La seconda sezione presenta percorsi metodologici di ricerca illustrati con una casistica commentata di studi, corredati da semplici griglie di progettazione e di valutazione di ricerche e progetti.

La terza parte è dedicata alle applicazioni della storia locale alla

progettazione di piani e di interventi di valorizzazione. Analizza programmi e singoli progetti a partire dal loro legame con lo studio della storia locale. La campionatura di casi copre diverse aree italiane, include progetti europei, privilegia i progetti integrati che affiancano ad azioni eminentemente culturali, interventi di promozione del turismo e dei prodotti legati al territorio, campagne di salvaguardia delle tradizioni e dei beni culturali, forme di tutela del paesaggio e dell'ambiente. I singoli esempi sono considerati anche in riferimento alle forme di *governance* del territorio messe in atto per gestire i programmi. Ne risulta una gamma variegata di soluzioni che fa apparire la valorizzazione un campo di sperimentazione di forme innovative adatte anche ad altri settori.

Il manuale non presenta né modelli codificati né tantomeno una campionatura esaustiva, ma piuttosto alcuni "casi" rappresentativi di programmi già realizzati, sui quali è possibile impostare una riflessione in vista di passaggi successivi, di valutazione e di riprogettazione. Vuole essere un contributo all'interno di un *work in progress* attuato con un ampio e diversificato sforzo corale da vari soggetti, nella forma di un processo culturale complesso, i cui effetti saranno apprezzabili a medio e lungo termine, più che sulla base dei risultati delle singole esperienze.